

artificiali erano state riconosciute dal barchereccio olandese e marcate con dei corpi morti, di guisa che Van Gent distaccò sette vascelli e due brulotti sotto gli ordini del capitano Tomaso Tobiaszoon, coll'ordine di risalire la riviera, bruciare e distruggere quanto poteva, senza avere il minimo riguardo alle proprie perdite in persone ed in naviglio. Egli poi si dispose a seguire la sua vanguardia la dimane ed a secondarla.

Il comandante in capo Ruyter, ancorato alla bocca del Tamigi riceveva intanto un novello rinforzo. Il luogotenente ammiraglio Van Aylva gli giungeva dai porti della Frisia con undici vascelli, quattro navi minori, un avviso ed una incendiaria. Avvertito da De Witt della conquista del forte di Sheerness, ricevette altresì l'invito di penetrare più addentro nel fiume con tutte le forze e di venirlo personalmente a trovare a bordo all'*Agata*. Ruyter eseguì puntualmente l'ordine del Plenipotenziario degli Stati e raggiunse De Witt e Van Gent, i quali stavano ancorati poche miglia in avvallo di Chatham. Le difese di questo arsenale non erano lievi. Oltre alle tre navi affondate gl'inglesi avevano un po' più addentro colato a fondo altri quattro vascelli. Chatham è difeso dal castello di Upnor in prossimità del quale Monk, incaricato di rintuzzar gli olandesi, aveva fatto ancorare sei vascelli; e in avvallo di questi aveva ordinato che altre due navi si affondassero. Inoltre talune catene, sostenute di tanto in tanto da enormi travi galleggianti erano state tese fra le due rive del fiume. Insomma fra navi, catene, scafi affondati e vascelli all'ancora, il fiume era molto abilmente e fortemente chiuso; a ciò aggiungasi, che all'estremità delle catene stavano due batterie di otto pezzi l'una e due corpi di moschetteria. Tobia Tobiaszoon, coll'avanguardia di Van Gent, ubbidì agli ordini del suo capo; ma la resistenza che incontrò fu talmente gagliarda, che non riuscì ad eseguirli. Il capitano Giovanni Van Brakel, posto agli arresti quella mat-